

# DESTINAZIONE VANCOUVER

E così i nostri atleti sono partiti lo scorso 18 gennaio, salutati calorosamente dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con destinazione Vancouver, Canada. Qui si tiene la XXI edizione delle Olimpiadi invernali in quattro centri adeguatamente attrezzati: Vancouver, il più importante, Whistler, Richmond e West-Vancouver, in grandi impianti, capaci di ospitare da 3000 a oltre 19000 spettatori dal 12 febbraio, data della cerimonia di apertura. Il primo sport a entrare in gara è il salto con gli sci e, a seguire, lo sci alpino, lo sci da fondo, lo slittino, l'hokey sul ghiaccio, il pattinaggio di figura, lo short track e il curling, nuovo sport norvegese diventato disciplina olimpica dal 2004.

I giochi proseguono fino al 28 febbraio, quando i nostri atleti, si spera vittoriosi, torneranno a casa. Ottenere medaglie, si pensa, sarà più difficile dell'edizione scorsa (Torino, gennaio 2006), quando la Germania era arrivata prima con 29 medaglie e noi avevamo raggiunto un meritissimo nono posto, con 5 ori e 6 bronzi. È la Norvegia che detiene però il primato storico e che vinse anche nella prima edizione dei giochi invernali, nel 1924 a Chamonix, in Francia.

Quest'anno, invece, non ci siamo qualificati nello skeleton, nel curling e nell'hokey, la qualificazione della nostra migliore atleta di pattinaggio, Karolin Koestner, è stata in dubbio fino all'ultimo e Giorgio Rocca si è infortunato appena prima della partenza, il 10 gennaio. Secondo Ghedina, ex discesista italiano, l'unica medaglia sicura è dell'altoatesino Armin Zoeggeler (slittino), il solo atleta italiano ad aver vinto una medaglia per 5 edizioni consecutive. Se vogliamo sperare possiamo farlo sullo sciatore Di Centa, il portabandiera, che nella scorsa edizione ha vinto un oro e su Fabbris, che a Torino di ori ne ha vinti due, insieme a un bronzo. Insomma, è tutto da vedere, ma ci si augura che nei quattordici giorni che seguiranno l'apertura effettiva dei giochi, gli atleti azzurri riescano a prendere qualche medaglia per la felicità e l'orgoglio di tutti gli italiani che li stanno guardando.

Laura P. - 2ª A



SUMI QUATCHI MIGA

## Non tutti sanno che...

1) Le simpatiche mascotte di Vancouver 2010 si chiamano Sumi, Quatchi e Miga. Miga è un incrocio tra un'orca e un raro esemplare di orso bianco (che vive solo nella British Columbia) e appartiene alle leggende dei popoli del Pacifico. Quatchi, invece, è un orso che abita nelle foreste canadesi e rappresenta il mistero attorno ai boschi e le creature favolose che le abitano. Nelle favole viene utilizzato per spaventare i bambini, ma qui è giocherellone e amichevole. Sumi è l'animale più particolare: è una specie di totem, uno spirito formato da varie parti. Ha le ali di Thunderbird (l'uccello del tuono, una creatura sovranaturale), le gambe di orso (che simboleggiano la forza e l'amicizia) e un cappello da orca (che indicano il viaggiatore e il protettore degli oceani).

2) Oltre a essere le più pesanti della storia olimpica (oltre 500 grammi cadauna), le medaglie che verranno distribuite a Vancouver saranno realizzate con metalli recuperati da apparecchi elettronici come cellulari e computer. Ne verranno prodotte 1014.

REPORTAR è pubblicato anche sul sito [www.scuolacarloporta.it](http://www.scuolacarloporta.it) e-mail della redazione [reportar@scuolacarloporta.it](mailto:reportar@scuolacarloporta.it)

# POKEN: UN BIGLIETTO DA VISITA ECO

In molte scuole americane è diventato una moda e adesso è arrivato a Milano. Di cosa sto parlando? Di Poken, un biglietto da visita virtuale, una chiavetta che rappresenta un personaggio di fantasia con una grossa mano da cui vengono trasferiti i contatti.



Questo personaggio è dotato di una tecnologia di trasferimento dati: con il computer va utilizzata la chiavetta, mentre con un altro Poken va utilizzato il cerchietto

presente sulla mano (attraverso il contatto delle due mani ci si scambiano i dati: numero di telefono, lavoro, nome...). Inoltre, può essere usato in vari social network (Facebook, Twitter, My Space) e su siti di instant messaging (MSN, Skype) ed è al 100% riciclabile. Quando la chiave USB viene collegata al computer, si accede automaticamente tramite Internet al sito ufficiale dove si deve registrare il Poken e creare il biglietto da visita. Le luci delle mani hanno invece un loro linguaggio: se il cerchio sul palmo si illumina di verde significa che il trasferimento è avvenuto, se lampeggia il rosso è fallito; e ancora, l'arancio indica che sono stati raggiunti i 60 contatti e la memoria sta per finire, rosso fisso che la memoria è piena e per aggiungere l'ultimo contatto è stato cancellato il più vecchio.

Avete problemi? Non capite come si fa a modificare i dati? Sul sito è presente una community dove porre tutte le domande del caso. Cambio numero, che faccio? No problem, automaticamente gli amici che hanno il vostro contatto Poken riceveranno il nuovo numero. Il costo non è assolutamente proibitivo (18 euro) e questo, insieme alla sua utilità, hanno reso Poken il gadget più venduto nel periodo natalizio. Tanto più che può essere usato come decorazione per il cellulare o appeso al collo con un cordino: perciò c'è meno probabilità di perdere i vari numeri telefonici.

Simone S. - 2ª A

Si ringrazia Luciano Sesini che ha reso possibile questo articolo con la sua preziosa collaborazione.

N° 22  
Anno 4  
12 febbraio  
2010

# REPORTAR

Giornale della  
Scuola Media  
Carlo Porta  
Milano

redazione: [reportar@scuolacarloporta.it](mailto:reportar@scuolacarloporta.it)

## ROSARNO: E' INDISPENSABILE FERMARSÌ A RIFLETTERE

In questo periodo è risuonato spesso il nome Rosarno. Si è parlato di neri, di ribellione, di scontri, di sfruttamento. Si sono sentite molte versioni e opinioni in tv, alla radio e sui giornali. Penso sia importante conoscere i fatti e riflettere sull'accaduto.

Tutto è iniziato l'8 gennaio 2010, a Rosarno, una cittadina della Piana di Gioia Tauro, in Calabria. Alcune centinaia di extracomunitari, tanti provenienti dall'Africa, che lavoravano come braccianti senza permesso di soggiorno, probabilmente sfruttati dalla mafia e costretti a vivere accampati in condizioni disumane in una vecchia fabbrica in disuso e in altre strutture abbandonate, si sono ribellati.

A innescare la rivolta sono stati dei colpi di un'arma ad aria compressa, sparati da un gruppo di sconosciuti su alcuni extracomunitari. La volontà di reagire, che covava da tempo tra i lavoratori, non ha impiegato molto a esplodere. Armati di spranghe e bastoni, gli immigrati hanno invaso la strada statale che attraversa Rosarno mettendo a ferro e fuoco alcune delle vie principali. Centinaia di auto sono state distrutte, cassonetti rovesciati sull'asfalto, ringhiere di abitazioni danneggiate. C'è stata una vera e propria guerriglia urbana. Il gesto dei ribelli è stato esasperato e violento. Nella notte seguente è stato effettuato un primo trasferimento di circa trecento persone verso i centri d'accoglienza di Crotona e Siderno. Circa seicento rimangono però ancora senza una residenza fissa. Con loro è in atto una mediazione affinché si riesca, nel più breve tempo possibile, a trasferirli tutti nei centri d'accoglienza.

Il bilancio degli scontri è tragico. I feriti sono sessantasei: diciassette abitanti di Rosarno, diciannove poliziotti e trenta extracomunitari. Cinque immigrati sono ancora ricoverati in ospedale per lesioni gravi. Si potrebbero fare migliaia di riflessioni sull'accaduto: si potrebbe parlare del grave problema dell'immigrazione e di quello della mafia. Ma siamo ragazzi e la prima cosa su cui ci fermiamo a riflettere è la più evidente: è possibile che in Italia, nel 2010, ci siano persone costrette a vivere senza acqua corrente e senza luce elettrica, ammassate in cento metri quadrati, sotto una tettoia cadente? Sono o non sono uomini liberi? Forse non ci si può lamentare se, giunti al limite della sopportazione, sono scoppiati.

Che cos'è la libertà? Non è certo poter avere un PC a casa o poter scegliere di indossare vestiti alla moda. Queste sono cose che a noi ragazzi sembrano necessarie, ma di cui si può fare a meno. La libertà è avere la possibilità di vivere dignitosamente del proprio lavoro. Qualcuno potrebbe sostenere che questi non sono uomini liberi, perché, essendo senza permesso di soggiorno, per lo Stato sono solo dei clandestini. Bene, io credo che liberi si nasca. E un'altra cosa, credo che il diritto di vivere con dignità non si possa negare a nessuno.

Flavio R. - 3ª E



## GESSETTO E CANCELLINO ADDIO

Oggi, nella scuola, si assiste a una generale voglia di cambiamento e di innovazione, con l'introduzione di nuovi strumenti e di nuove tecnologie, in particolare la LIM. Per chi non lo sapesse, LIM è l'acronimo di Lavagna Interattiva Multimediale. È un dispositivo elettronico che ha le stesse dimensioni di una tradizionale lavagna di ardesia sulla cui superficie è possibile scrivere, gestire immagini, riprodurre video, consultare risorse web, tracciare segni, spostare oggetti... e permette a insegnanti e ragazzi di partecipare in modo interattivo alle attività proiettate da un videoproiettore connesso al computer. Le lavagne interattive sono l'ultimo esempio di innovazione didattica promossa nelle scuole: 10.000 LIM sono state messe a disposizione delle scuole secondarie di primo grado dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Lavagne di ardesia e gessetto, lo strumento del quale l'insegnante si serviva e si serve ancora adesso per tenere la sua lezione, sa-



ranno, ben presto, solo un vecchio ricordo! Con la LIM si possono svolgere attività che con la vecchia lavagna di ardesia non si possono neanche immaginare. Non so come dirvelo ma... ho pensato di raccontarvi la mia esperienza: una volta, ho avuto la possibilità di utilizzare la LIM e devo ammettere che mi sono trovata davvero bene. Ero a mio agio, la prima volta che l'ho utilizzata ero già capace di spostare immagini, di scrivere, forse perché gli adolescenti si appropriano di questi mezzi senza leggere manuali ed è, probabilmente, da qui che bisogna partire quando si parla di tecnologia per la didattica: dall'assoluta naturalezza con cui vi si relazionano i ragazzi.

Inoltre credo che l'introduzione di questo strumento cambi anche il modo di stare in classe: la classe diventa un ambiente di apprendimento e di formazione in cui tutti possono interagire. Mi sento di segnare un altro punto a favore della LIM perché, se ad esempio facciamo un errore sulla lavagna interattiva, il docente può decidere di salvarlo su una chiavetta Usb e metterlo a disposizione della classe quando lo reputi necessario. Perché "errare humanum est" e l'errore, spesso, si tende a cancellarlo, ma è un passaggio fondamentale per imparare. Se si sostituiscono le vecchie lavagne con quelle digitali, cosa lanceranno i professori agli studenti al posto del cancellino?

Camilla G. - 3ª F

## LA RINASCITA DI RADIO AUT

Il 5 gennaio 2010, giorno del sessantaduesimo compleanno di Giuseppe (Peppino) Impastato, è stata riaperta Radio Aut, l'emittente che il giornalista siciliano aveva creato nel 1976 e che è stata rinominata oggi Radio 100 passi.

Il nuovo nome deriva da *I cento passi*, film realizzato nel 2000 da Marco Tullio Giordana e tratto dalla storia di Peppino Impastato, un ragazzo siciliano che nonostante il legame della sua famiglia con la mafia di Cinisi, cresce elaborando un ideale anti-mafioso. Per attaccare l'omertà generale del paesino in cui vive, con gli amici, fonda appunto Radio Aut. "Aut", italianizzato dall'inglese "out" (fuori), è una voce fuori dal coro per mettere sotto accusa la mafia che ha il controllo su tutto. Non si tratta di una radio comune: Peppino, nelle sue trasmissioni, prende deliberatamente in giro il capo mafioso Gaetano Badalamenti, che tutti temono e rispettano. Luigi Impastato, il padre di Peppino, fa di tutto per convincere il figlio a non provocare il boss. Per ogni attacco a Badalamenti, rinominato Tano Seduto nella trasmissione *Onda pazza a Mafiopoli*, il padre si sente in dovere di chiedere scusa e arriva a cacciare il figlio di casa. Ma Peppino non si arrende e riesce a portare dalla sua parte anche il fratello Giovanni.

Dopo la morte del padre, e quindi senza la sua protezione, Peppino continua la sua lotta. Dopo essersi candidato nella lista di Democrazia Proletaria alle elezioni comunali del 1978, viene assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio con una carica di tritolo posta sotto il corpo adagiato sui binari della ferrovia. La polizia, omertosamente, definisce un suicidio la morte di Peppino, nonostante le schiacciante prove portate dagli amici. Al suo funerale partecipa tutto il paese. Molti anni dopo, su richiesta della famiglia, viene aperta un'inchiesta contro Gaetano Badalamenti, subito sospesa. A seguito di nuove pressioni, il caso viene riaperto e l'11 aprile 2002 Badalamenti è condannato all'ergastolo. La riapertura di Radio 100 passi significa che una nuova lotta contro la mafia è possibile.

Luca C. e Federico M. - 3<sup>a</sup> H



## UN GESTO PER LA MEMORIA

Ormai noi adolescenti, abituati dai media e dai videogiochi, siamo soliti vagare nella vita virtuale. Lungo questo cammino ci accompagnano scene cruente e poco morali. Così succede che quando veniamo a conoscenza nella realtà di fatti veramente cruenti e immorali rimaniamo sconvolti solo per pochi attimi.

Il 27 gennaio del 1945 le truppe dell'armata rossa aprivano i cancelli di Auschwitz. Dopo sessantacinque anni eccoci ancora qui a ricordare la morte di circa quattordici milioni di esseri

umani. Questa data, la "giornata nazionale della Memoria", dovrebbe sensibilizzarci e non farci dimenticare, ma è veramente così?

Nonostante le iniziative promosse, come la visione di film, sia via cavo sia sul grande schermo, manifestazioni in piazza e pellegrinaggi sui luoghi dell'Olocausto, in Italia sono ancora presenti tracce di antisemitismo. La Shoah - così è chiamato lo sterminio degli ebrei - in ebraico significa "catastrofe, distruzione totale" e ha una valenza più forte del termine Olocausto che implica l'idea di "sacrificio". È stato Adolf Hitler, il più famoso antisemita (di origine, così si dice, ebraica) a ordinare lo sterminio di oltre sei milioni di persone. Questa Memoria non va persa, ma il ricordo non è limitarsi a vedere un film o a citare il nome di una persona sopravvissuta o morta.

Bisogna che si diffonda una solidarietà tale che ogni uomo sia pronto a dimostrare nei piccoli gesti di non avere dimenticato.

In Olanda, in segno di solidarietà con gli ebrei, si diffuse il gesto simbolico di portare un fiore all'occhiello di colore giallo. Anche quest'anno l'Olanda ha fatto da esempio: in onore delle vittime della Shoah è stato osservato da tutti un momento di silenzio. Per crescere in questa società dobbiamo anche noi ragazzi tener viva la Memoria e portarla sempre avanti per creare un futuro migliore.

Daniele A. - 3<sup>a</sup> C



## DIRITTO VIOLATO GOOGLE VS CINA

Tutti conoscono Facebook: un mondo virtuale dove puoi restare sempre in contatto con i tuoi amici, esprimere idee e condividere quelle che ti rispecchiano, fare giochi, attività, test... Detta così sembra che Facebook sia "senza difetti" ma, come molte delle cose umane, anche qui qualcosa non funziona come dovrebbe e un fatto accaduto di recente ne è la prova.

Come molti sapranno su questo sito ci si può iscrivere a vari gruppi. Ebbene, nella sera del 13 dicembre 2009, come per magia molti di questi gruppi dalla finalità assolutamente non politica si sono trasformati in gruppi "pro-Berlusconi", stravolgendo completamente il loro significato originale. Ad esempio, un gruppo di sostegno per i terremotati per l'Abruzzo è mutato in "Solidarietà per Silvio Berlusconi", "Sosteniamo il made in Italy" in "Sosteniamo Silvio Berlusconi contro i fan di Massimo Tartaglia", "No a Facebook a pagamento nel 2010" che contava oltre un milione di iscritti è diventato "Solidarietà a Silvio Berlusconi".

Ovviamente le proteste delle persone che, entrate in Facebook, hanno strabuzzato gli occhi scoprendo di essersi iscritte a un gruppo di sostegno a Berlusconi sono state numerosissime. Molti che si erano iscritti ai gruppi originari non erano infatti politicamente schierati con il Presidente del Consiglio. Le proteste sono state talmente tante che hanno fatto chiudere i gruppi.

Quello che è successo è stato un vero scandalo! Uno dei diritti fondamentali dell'uomo, il diritto di opinione, è stato calpestato e a che scopo? Le grandi proteste che sono nate di fronte a questo evento fanno capire quanto sia importante che ognuno possa esprimere le proprie opinioni, che sono preziose e non vanno toccate.

Giuditta A. - 2<sup>a</sup> C



Vorrei qui parlarvi di un fatto a cui i giornali non hanno dedicato lo spazio che si meritava. I protagonisti sono il più grande motore di ricerca del mondo e un grandissimo Paese in via di sviluppo: Google e Cina.

Google non ha vincoli, confini e censura tranne che in Cina, dove godeva del privilegio di non essere oscurato a patto che applicasse una rigida censura verso i siti e le immagini che potevano andare contro l'ideologia del governo cinese.

Recentemente, il popolare motore di ricerca ha accusato la Cina di "scassinare" il segreto delle sue caselle postali a caccia di corrispondenza di attivisti per i diritti umani, minacciando di uscire dal mercato cinese. Alcuni ricercatori hanno scovato nei computer spiati un codice che dimostrerebbe la colpevolezza cinese. Questo codice è la traccia che rimane di un programma di spionaggio utilizzato unicamente dalla Cina, ignoto al resto del mondo.

Si calcola comunque che Google abbia guadagnato tanto in immagine, dopo aver tolto la censura in Cina, da aver pienamente ripagato il prezzo della rottura dell'accordo. L'opinione pubblica è, infatti, favorevole all'interruzione di accordi di questo genere con il governo cinese. Personalmente credo nel libero pensiero e sono quasi deluso che Google abbia censurato per anni informazioni che sarebbero dovute essere di dominio pubblico. Solo gli interessi della compagnia americana hanno permesso l'interruzione del patto con la Cina. Mi rende, però, felice sapere che è stato fatto un passo in avanti verso la libertà di parola nella "repubblica" cinese.

Alberto T. - 2<sup>a</sup> A

## QUANDO UNA MELA PUÒ SPIEGARE MOLTE COSE...

Già, una mela. Una mela che però è riuscita a dimostrare una delle quattro interazioni dell'universo, una delle leggi più importanti per la vita dell'uomo: la forza di gravità.

L'idea venne per la prima volta a Sir Isaac Newton, ritenuto uno dei migliori scienziati e matematici di tutti i tempi, che appunto sedeva in meditazione sotto un albero di mele, quando un frutto gli cadde in testa. Questo fatto del tutto casuale, in qualche modo "accese" una lampadina nella mente del celebre alchimista che, studiando il fenomeno, arriverà in breve tempo all'elaborazione di una legge scientifica regolamentata da principi matematici nota come "Legge della gravitazione universale". Secondo le sue veritiere teorie, sulla Terra esiste una forza, detta forza di gravità, che tende ad attirare tutti i corpi verticalmente verso il centro della terra, una forza che ci tiene "attaccati" al suolo e ci impedisce di volare come, per esempio, avviene sulla Luna. Ma Newton rimarrà nella storia anche per altre fondamentali scoperte come le leggi della dinamica, le leggi del pendolo, i principi del moto e ancora dimostrazioni matematiche di teorie elaborate da suoi predecessori.

E dunque, quello che è considerato "il Fisico" per eccellenza, non poteva non suscitare, in occasione del suo 367esimo compleanno, le attenzioni dei media, che il quattro gennaio gli hanno dedicato articoli, servizi televisivi, rubriche... Google, il più diffuso motore di ricerca del mondo, lo ha omaggiato addirittura con un'animazione sulla sua schermata di apertura. Era già capitato in occasione di importanti anniversari e fatti di attualità, ma mai ci saremmo aspettati di vedere un ramo di un albero con una mela che, a intervalli regolari, cade verso il basso dello schermo in memoria di quel frutto ormai famoso che colpì una delle teste più intelligenti dell'umanità...

Andrea R. - 3<sup>a</sup> G